

LA CURA
attraverso
L'ARTE

Opere dal patrimonio storico e artistico Ausl Romagna



Sindaco di Ravenna
Michele de Pascale

Assessore
alla Cultura e Mosaico
Fabio Sbaraglia

MAR-Museo d'Arte
della città di Ravenna

Direttore
Roberto Cantagalli
Presidente
Mauro Brighi

Ausl della Romagna

Direttore Generale
Tiziano Carradori
Conservatore
Sonia Muzzarelli

LA CURA attraverso L'ARTE

Opere dal patrimonio storico e artistico Ausl Romagna

A cura di
Sonia Muzzarelli, Paolo Trioschi

Testi
Sonia Muzzarelli

Crediti fotografici
Archivio Ausl Romagna, Francesco Fusari

Progetto grafico
Filippo Farneti

Comunicazione
Francesca A. Boschetti, Daniele Carnoli

Segreteria amministrativa
Lara Savorelli, Miryam Aiello, Lorenzo Campani, Matteo Mazzavillani

Ringraziamenti: Federica Boschi, Cristina Calandrini, Isabella Cervetti, Roberto Cimatti, Stefano De Carolis, Maria Antonietta Epifani, Bruno Ferri, Mauro Focaccia, Paolo Gagliardi, Chiara Gambino, Tiziano Laghi, Nicola Lugaresi, Matteo Parrinello, Giorgia Picone, Margherita Pieri, Tiziana Rambelli, Stefano Venturelli, Lisa Venturini, Enrico Zampronio e tutti coloro che hanno gentilmente collaborato.

Un ringraziamento particolare a
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Amministrazioni comunali delle città di Faenza, Forlì, Fusignano, Massa Lombarda, Meldola, Rimini, Santarcangelo di Romagna

SOMMARIO

Presentazione

Tiziano Carradori, *Direttore Generale Ausl Romagna*
Fabio Sbaraglia, *Assessore alla Cultura e Mosaico del Comune di Ravenna* pag. 7

Premessa
Paolo Trioschi 9

Testi introduttivi e testimonianze
Sonia Muzzarelli, *La cura attraverso l'arte. Un percorso* 13
Framco Fusari, *Repertorio fotografico* 21
Sonia Muzzarelli, *Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna* 25

Origine e racconti 25

Presentazione

Il mosaico rappresenta certamente l'anima più profonda di Ravenna, ne plasma una storia fatta di testimonianze tanto eccellenti da essere parte della Lista del Patrimonio Mondiale, e contemporaneamente orienta il suo sguardo sul futuro. Ma il mosaico per Ravenna è soprattutto metafora di un territorio che sa tenere insieme vocazioni differenti e sa farlo nella dimensione della chiamata pubblica, dei progetti internazionali, del policentrismo culturale, del dialogo con i cittadini e le cittadine; insomma in quell'unità costruita sulla molteplicità a cui la luce dei nostri mosaici, antichi e contemporanei, ogni giorno ci chiama. Ravenna è città del mosaico perché il mosaico è il linguaggio attraverso cui Ravenna si immagina e parla al mondo. È proprio in questa cornice che trova significato l'orientamento intrapreso con convinzione dall'Amministrazione Comunale di valorizzazione delle programmazioni culturali della città nella direzione di una crescente attenzione verso le forme della contemporaneità e in particolare della contemporaneità nella produzione musiva. Dopo la forzata interruzione per via della pandemia da Covid-19 del 2021, torna a Ravenna la Biennale di Mosaico Contemporaneo, alla sua settima edizione, coinvolgendo tutte le istituzioni culturali cittadine, i musei e gli spazi espositivi pubblici e privati. Fra i molteplici eventi di questa edizione, è per noi motivo di profonda soddisfazione la mostra *Sergio Cicognani. Pittore del mosaico*, a cura di Paolo

Trioschi, ospitata negli spazi di Palazzo Rasponi dalle Teste. Esponente di una stagione del mosaico particolarmente intensa, dopo un periodo di formazione all'Accademia di Belle Arti di Ravenna ed entrato a far parte del Gruppo Mosaicisti della stessa Accademia, Sergio Cicognani (1927-2019) è stato uno dei principali protagonisti dell'arte musiva ravennate ed internazionale del secondo dopoguerra. Attivo su molteplici fronti, tra i banchi delle scuole d'arte, sui ponteggi dei restauri dei monumenti, collaborando con artisti di fama internazionale come Oskar Kokoschka, Georges Mathieu, Gino Severini, Renato Guttuso e Bruno Saetti, Cicognani ci offre anche una preziosa e significativa testimonianza del percorso che il mosaico ravennate ha compiuto verso l'acquisizione di una progressiva autonomia, come mezzo di espressione artistica. La poetica artistica di Sergio Cicognani si scompone e ricompone in un originale e raffinato linguaggio sospeso tra mosaico e pittura. Un dialogo materico tra smalti vetrosi e pigmenti pittorici, presentato attraverso una selezione di ventitré opere realizzate dalla fine degli anni '40 al 2000. Un'eredità di metodo e di pratica da non dimenticare.

Fabio Sbaraglia
Assessore alla Cultura e Mosaico
del Comune di Ravenna

Le Aziende Sanitarie possiedono e conservano una piccola porzione del patrimonio diffuso che fa dell'Italia un paese ad alta concentrazione storico-artistica.

La nascita dell'Ausl della Romagna, avvenuta formalmente l'1 gennaio 2014, è stata l'occasione per avviare una nuova fase ricognitiva del corposo patrimonio storico e artistico proveniente dalle strutture sanitarie pubbliche e confluito nella nuova Azienda sanitaria. Le ex Aziende di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini, infatti, hanno trasferito tutti i loro beni nella nuova Azienda nel processo di unificazione.

Il processo di trasformazione istituzionale che ha coinvolto tre Provincie (Ravenna, Forlì - Cesena e Rimini) e settantacinque Comuni con un'estensione territoriale di 5 100 Km², non prescinde da luci e ombre per quanto riguarda la gestione di beni storico - artistici, lontano dal fine istituzionale proprio che è quello della cura del malato.

Ogni ex Azienda, quando e dove possibile, aveva svolto azioni tese alla conoscenza e fruizione almeno delle raccolte; per cui si è scelto di mantenere la collocazione dei manufatti nelle città di origine, evidenziando tuttavia l'unità della collezione attraverso strategie di allestimento differenziate che si esprime tramite il Museo diffuso d'Arte Sanitaria Romagnola denominato *La Cura Attraverso l'Arte*.

Tiziano Carradori
Direttore Generale Ausl Romagna

PAOLO TRIOSCHI

Premessa

Il mosaico rappresenta certamente l'anima più profonda di Ravenna, ne plasma una storia fatta di testimonianze tanto eccellenti da essere parte della Lista del Patrimonio Mondiale, e contemporaneamente orienta il suo sguardo sul futuro. Ma il mosaico per Ravenna è soprattutto metafora di un territorio che sa tenere insieme vocazioni differenti e sa farlo nella dimensione della chiamata pubblica, dei progetti internazionali, del policentrismo culturale, del dialogo con i cittadini e le cittadine; insomma in quell'unità costruita sulla molteplicità a cui la luce dei nostri mosaici, antichi e contemporanei, ogni giorno ci chiama. Ravenna è città del mosaico perché il mosaico è il linguaggio attraverso cui Ravenna si immagina e parla al mondo. È proprio in questa cornice che trova significato l'orientamento intrapreso con convinzione dall'Amministrazione Comunale di valorizzazione delle programmazioni culturali della città nella direzione di una crescente attenzione verso le forme della contemporaneità e in particolare della contemporaneità nella produzione musiva. Dopo la forzata interruzione per via della pandemia da Covid-19 del 2021, torna a Ravenna la Biennale di Mosaico Contemporaneo, alla sua settima edizione, coinvolgendo tutte le istituzioni culturali cittadine, i musei e gli spazi espositivi pubblici e privati. Fra i molteplici eventi di questa edizione, è per noi motivo di profonda soddisfazione la mostra *Sergio Cicognani. Pittore del mosaico*, a cura di Paolo

Trioschi, ospitata negli spazi di Palazzo Rasponi dalle Teste. Esponente di una stagione del mosaico particolarmente intensa, dopo un periodo di formazione all'Accademia di Belle Arti di Ravenna ed entrato a far parte del Gruppo Mosaicisti della stessa Accademia, Sergio Cicognani (1927-2019) è stato uno dei principali protagonisti dell'arte musiva ravennate ed internazionale del secondo dopoguerra. Attivo su molteplici fronti, tra i banchi delle scuole d'arte, sui ponteggi dei restauri dei monumenti, collaborando con artisti di fama internazionale come Oskar Kokoschka, Georges Mathieu, Gino Severini, Renato Guttuso e Bruno Saetti, Cicognani ci offre anche una preziosa e significativa testimonianza del percorso che il mosaico ravennate ha compiuto verso l'acquisizione di una progressiva autonomia, come mezzo di espressione artistica. La poetica artistica di Sergio Cicognani si scompone e ricompone in un originale e raffinato linguaggio sospeso tra mosaico e pittura. Un dialogo materico tra smalti vetrosi e pigmenti pittorici, presentato attraverso una selezione di ventitré opere realizzate dalla fine degli anni '40 al 2000. Un'eredità di metodo e di pratica da non dimenticare.

Fabio Sbaraglia
Assessore alla Cultura e Mosaico
del Comune di Ravenna



Dedicare una ricerca, seppur limitata, ad un artista come Sergio Cicognani, significa dedicarla ad una delle figure più luminose del nostro Novecento culturale. Cicognani è stato non solo uno dei maggiori punti di riferimento artistico locale, ma anche un formidabile elemento di contatto con alcune delle maggiori esperienze nel campo delle arti visive in Italia ed in Europa. Nato a Ravenna nel 1927, allievo dei corsi di pittura di Teodoro Orselli e di Renato Signorini per il mosaico, indimenticati artisti e docenti dell'Accademia di Belle Arti ravennate; dal 1948 entra nel neonato Gruppo mosaicisti dell' Accademia. Una svolta fondamentale anche per la sua vita personale, che in brevissimo tempo lo vede operare ad altissimi livelli nel campo del restauro e nella complessa produzione delle copie degli antichi mosaici ravennati. Una fulminante intuizione di Teodoro Orselli e completata da Giuseppe Bovini, che permise una straordinaria diffusione dei tesori ravennati grazie alla grande mostra itinerante in tutta Europa. Di particolare importanza, il contatto relazionale e collaborativo con diversi e importanti pittori come Georges Mathieu, Gino Severini, Renato Guttuso, Bruno Saetti, Ernesto Treccani, Carlo Mattioli, Tono Zancanaro, Oskar Kokoschka, per citarne alcuni. Una consonanza naturale quella tra arte contemporanea e linguaggio musivo, attualizzata in maniera sublime dal messaggio signoriniano, che già nel 1934 coniugò la sapienza pratica del mosaico e dell'affresco con le profondità della rappresentazione pittorica. Un principio per nulla disgiunto dalle fasi di sviluppo della vicenda culturale e in un rapporto integrale col mondo nel suo

quotidiano divenire, come testimoniato dall'intenso rapporto con gli studenti nei ventitré anni di insegnamento all'Istituto per il mosaico 'Gino Severini'. Esponente di una stagione irripetibile, è stato uno degli ultimi eroi di una grande generazione, formata quando ancora la percezione della modernità non comportava interruzioni di continuità con la tradizione e con l'arte del passato. Non a caso, la poetica artistica di Sergio Cicognani si scompone e ricompile in un originale e raffinato linguaggio, sospeso tra mosaico e pittura. Un dialogo materico continuo, tra smalti vetrosi e pigmenti pittorici; mentre nelle opere traspare il tentativo (riuscitissimo) di reinterpretare questo strabiliante connubio. In fondo, forse è proprio questo l'assunto più vero, quello che definisce il perché di questo approfondimento, testimoniato dagli esiti, anche più nascosti e meno noti, ma forse più autentici. Sergio ha dipinto per tutta la vita nella linea di un sentire personale, di un' intima azione ed ha redatto un meraviglioso catalogo di sperimentazioni testimoniato anche da questa ricerca. Dalle vivaci passioni giovanili per artisti come Cézanne, Klee, Chagall; si ripercorrono interventi pittorici e musivi originali; dialoghi ridefiniti in tre declinazioni canoniche come paesaggio, figurazione e natura morta. Del resto, l'arte di Segio Cicognani non rinuncia al suo ruolo di costruzione narrativa e non abdica alla possibilità di configurare mondi immaginari, rispondendo alla primaria necessità di raccontare il presente per avvicinarsi al futuro.

LA CURA
attraverso
L'ARTE

Testi introduttivi e archivio



SONIA MUZZARELLI

La cura attraverso l'arte, un percorso

L'Azienda USL della Romagna è proprietaria di un importante patrimonio storico, artistico, archivistico, architettonico e scientifico che documenta, attraverso la sua produzione artistica, e non solo, seicento anni di storia sociale e sanitaria di una delle più grandi Aziende sanitarie italiane.

Partendo dalle consultazioni degli inventari sono state selezionate per la prima esposizione dedicata all'Ausl Romagna le opere ritenute più significative sia dal punto di vista del valore artistico, sia dal punto di vista storico istituzionale senza trascurare le "testimonianze" legate alle vicende socio-sanitarie provenienti dai territori d'origine: Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini.

Una piccola sezione della mostra è stata dedicata agli ospedali di antica fondazione che ancora oggi mantengono la funzione di Nosocomio.

Rimini

Il viaggio alla scoperta della formazione del patrimonio storico artistico sanitario di una delle più grandi Aziende sanitarie italiane inizia dalla collezione di Rimini che dal 1920 conserva la maggior parte delle opere nel Museo della città di Rimini, Ex Collegio dei Gesuiti poi "Ospedale Infermi" fino al 1974.

Tra il XII e tutto il XV secolo, i documenti d'archivio testimoniano l'esistenza di 49 ospedali in città e di 72 nel contado, per un totale di 121 enti caritativo-assistenziali. Questo elevato numero è in parte legato alla

grande affluenza in città dei soldati e pellegrini che vi giungevano per imbarcarsi verso la Terrasanta.

Nel 1486 Galeotto Malatesta sollecitò e ottenne l'unificazione di undici strutture cittadine nell' "Ospedale di Santa Maria della Misericordia" che restò operativo fino al suo trasferimento avvenuto nel 1800 nell'ex collegio dei Gesuiti e assumendo la denominazione di "Ospedale Infermi". Nel 1974 l' "Ospedale Infermi" fu trasferito nella sede attuale, mentre la struttura originaria è ora sede del Museo della Città.

Nel Museo della città di Rimini sono esposte una cinquantina di opere di proprietà di Ausl Romagna.

Tra le opere di maggior interesse visibile al Museo della Città ricordiamo: il *Crocefisso ligneo* di Johannes Teutonico, dell'ultimo terzo del XV secolo; la *Vocazione di San Matteo* di Guido Cagnacci (1601-1603); *Sant'Ubaldo che libera un'ossessa* di Gian Francesco Nagli detto "il Centino" (1661-1675). Non abbiamo informazioni riguardo la collocazione originale di quest'ultima tela, ma già dal 1924 la troviamo esposta in Pinacoteca, oggi Museo della città di Rimini. L'opera proveniva assieme alla maggior parte della collezione sanitaria riminese dalla Congregazione di Carità, istituzione pubblica di assistenza e beneficenza creata dallo Stato e soppressa nel 1937.

Tutt'oggi è in corso il dibattito se la tela sia la copia o replica autografa dall'originale del dipinto firmato "Gio.Fra.co Nagli da Cento" esposto alla "Mostra della pittura del Seicento a Rimini" del 1952.



PITTORE EMILIANO, MADONNA ORANTE, XVII SECOLO, OLIO SU TELA, RIMINI, MUSEO DELLA CITTÀ



SCUOLA ITALIANA, TOBILO E L'ARCANGELO RAFFAELE, XVIII SECOLO, OLIO SU TELA, RIMINI, MUSEO DELLA CITTÀ



Forlì

Nel XIV secolo uno dei più importanti luoghi di assistenza della città era l'hospitale Domus Dei, chiamato anche Hospitale della Cà di Dio.

Nella seconda metà del Quattrocento sono elencati a Forlì ben trentatré luoghi assistenziali ritenuti inefficienti e si avviò un processo di unificazione che ebbe compimento solo nel 1541 con la "Casa di Dio" nota con la denominazione di "Spedale Maggiore".

Negli anni settanta dell'Ottocento, l'Ospedale presentava internamente grandissimi inconvenienti. Già dai primi anni del Novecento, fu pubblicato un progetto per la costruzione di un nuovo Ospedale intitolato ad Aurelio Saffi. Autore della struttura a padiglioni è l'architetto ravennate Giovanni Tempioni. Nel 1921 l'Ospedale assunse il nome di "Ospedale Giovan Battista Morgagni", oggi sede del Campus Universitario di Forlì.

L'inadeguatezza e la mancanza di spazi del centrale Ospedale Morgagni portarono, nel 1973 alla decisione di destinare l'area ospedaliera di Vecchiazzano, nato come centro sanatoriale nel 1932, a sede del nuovo ospedale cittadino. Nel 2004, la generosa donazione dell'Ingegnere Rambaldo Bruschi (Forlì, 1885 - Torino, 1966) destinata all'Istituzione ospedaliera di Forlì, ha dato vita nell'area di Vecchiazzano, al nuovo blocco ospedaliero "G.B. Morgagni - L. Pierantoni". Intorno all'edificio si stende il grande parco messo a dimora negli anni Trenta. Tra le opere di maggior interesse si segnalano i manufatti acquisiti tramite "concorso

pubblico per opere artistiche", anni sessanta del Novecento che s'integrano al percorso storico artistico che si snoda dentro e fuori i Padiglioni storici dell'ospedale G. B. Morgagni - L. Pierantoni e la Divina Commedia illustrata da Amos Nattini. L'opera consiste in tre volumi (68x48) rilegati in pelle rinforzati da bulloni metallici e chiuse da robusti fermagli. Per favorire la visione dei giganteschi volumi - del peso di circa 27 chili ciascuno - Nattini fece realizzare il mobile leggìo dall'ebanista Eugenio Quarti su disegno di Giò Ponti ed Eugenio Buzzi, tre diversi mobili leggìi che potevano adattarsi ai contesti delle grandi biblioteche pubbliche e private alle quali i volumi erano destinati. La pubblicazione fu di soli 1000 pezzi numerati realizzati in un ventennio, centodue tavole di argomento dantesco con la tecnica dell'acquerello.

L'esemplare di proprietà dell'Ausl Romagna riporta sul foglio di guardia la scritta a stampa: "Esemplare/ numero seicentocinquantadue/per/l'Ing. Rambaldo Bruschi" Il ciclo completo, che comprende le centodue tavole, fu esposto per la prima volta a Ravenna nel 1957, presso la tomba di Dante, nei chiostri della chiesa di san Francesco.

Sempre a Ravenna la mostra "Divina Commedia Le visioni di Dorè, Scaramuzza, Nattini", tenutasi al Museo d'Arte della città di Ravenna dal 3 ottobre 2015 - 10 gennaio 2016, ha dato la possibilità di mettere a confronto le illustrazioni di importanti interpreti dell'opera dantesca in Italia.



VINCENZO STAGNANI, OPERAZIONE CHIRURGICA OLIO SU FAESITE, 1949, MODIGLIANA - CASA DELLA SALUTE

Vincenzo Stagnani sin da giovanissimo si è avvicinato all'arte della ceramica frequentando la manifattura Laghi ceramiche. In seguito, negli anni Quaranta, si è stabilito a Forlì, entrando in contatto con l'ambiente artistico, dedicandosi anche alla pittura e al mosaico. Il Dipinto è la riproduzione fedele di un intervento chirurgico riproposto con estrema fedeltà in ogni suo elemento senza tralasciare i cinque personaggi realmente esistiti. Sarà Francesco Aulizio, a seguito di ricerche, che identificherà i personaggi con il chirurgo professore Giovanni Bazzocchi (1911-

1995), rappresentato di spalle che dal giugno 1945 fu primary e direttore incaricato all'ospedale civile Dei Poveri di Cristo di Modigliana; di fronte a lui è l'aiuto, il dottore Joffre Neri, mentre le tre suore sono Maria Josè, Ottavia e la madre superiora Cecilia. Vincenzo Stagnani ha legato la sua attività alla storia della sanità nel territorio forlivese, realizzando varie opere, tra cui ricordiamo: l'imponente mosaico che orna la facciata della Casa della Salute di Modigliana e le tavole poste a corredo di studi scientifici del prof. Giovanni Bazzocchi.



Cesena

In epoca medievale, nel territorio cesenate esisteva una fitta rete di ospitali ed il Santissimo Crocifisso era riconosciuto come "Spedale del Comune di Cesena".

Nel 1452 Malatesta Novello, signore di Cesena, fu artefice del grande cambiamento nella storia ospedaliera cesenate, unificando i vari ospedali della città e del contado in un unico ospedale denominato "Maggiore". Alla fine del diciottesimo secolo, nell'area ormai fatiscente dell'Ospedale quattrocentesco del Santissimo Crocifisso, l'edificio fu "rifabbricato" su progetto dell'architetto milanese Agostino Azzolini. Il palazzo settecentesco OIR (Ospedale-Istituti Riuniti) che fu sede amministrativa dell'ex Ausl di Cesena fino al 2007, oggi è uno dei Palazzi più attraenti della città, dove si può ammirare il portone seicentesco eseguito da Gregorio Razzani, originale nel suo genere poiché riporta nelle bugne a intarsio i nomi e gli stemmi costituenti il più antico elenco dei benefattori delle istituzioni assistenziali e caritative della città di Cesena. Tra questi, spicca Malatesta Novello, artefice della grande innovazione ospedaliera cesenate. Tra le opere di maggior interesse si segnalano: il ritratto di Malatesta Novello, i candelabri liberty eseguiti da Tullo Golfarelli e le tre panche di legno dipinto del XVII/XVIII secolo.

Domenico Novello Malatesta figlio di Pandolfo III e fratello minore di Sigismondo, portò un rinnovamen-

to generale alla città di Cesena tra cui l'unificazione di diversi luoghi destinati alla salute a favore di un unico complesso definito "Maggiore".

Tullo Golfarelli, figlio dell'orafo Enrico, apprese le tecniche dell'incisione e della lavorazione dei metalli nella bottega di famiglia perfezionandola frequentando la bottega dello scultore orafo P. Gagliardi a Roma nel 1878.

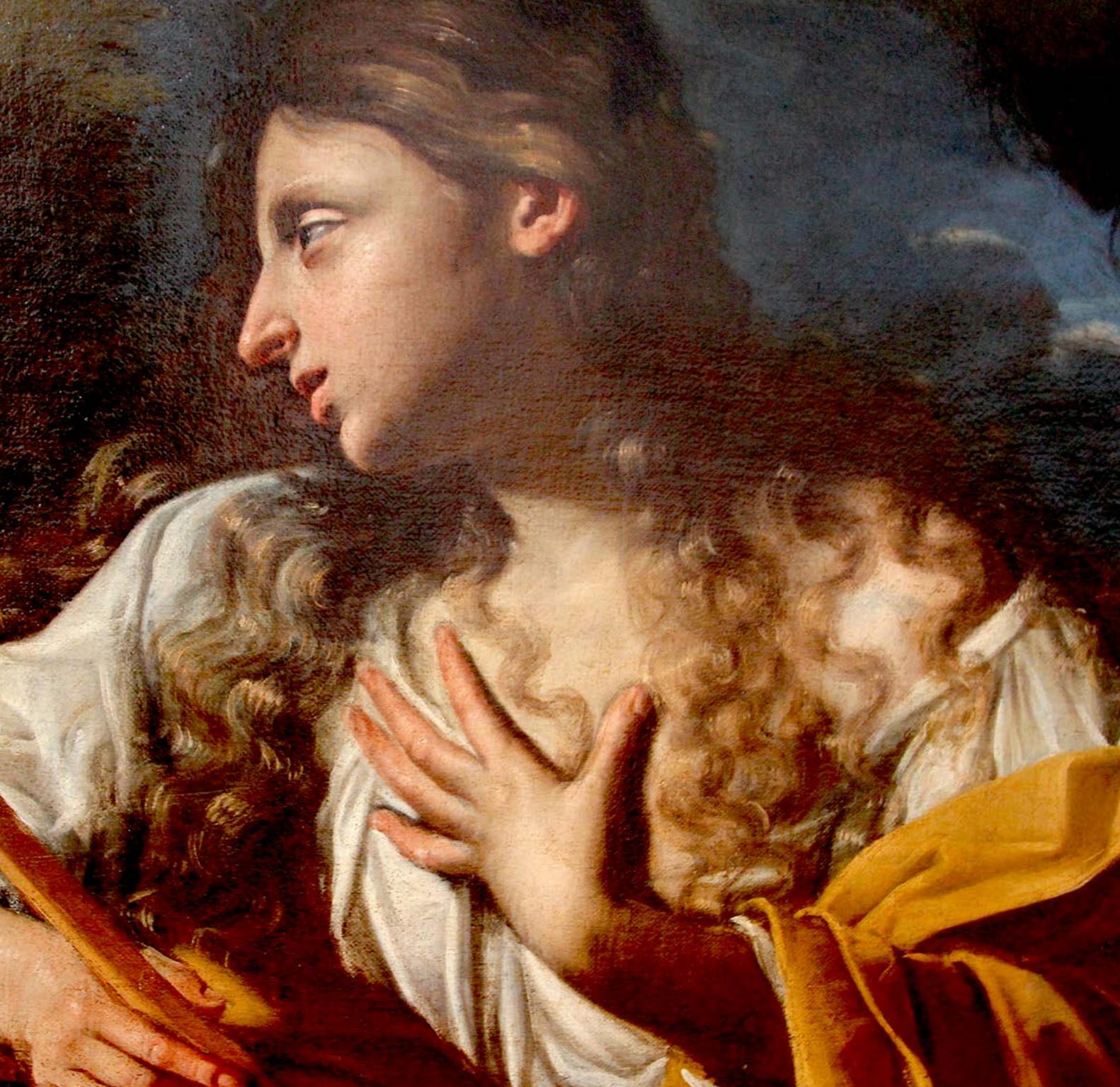
A fine anni ottanta dell'Ottocento entrò in contatto con l'ambiente culturale bolognese, dove nel 1893 aprì lo studio inizialmente a palazzo Bentivoglio per trasferirlo in seguito in via degli Angeli n.20.

L'artista fu prevalentemente scultore ma anche appassionato bozzettista e disegnatore.

I candelabri, parte del monumento funebre commissionato all'artista dalla contessa Maria Bertocchini a perenne memoria del marito Pietro Roverella e del suo lascito testamentario a favore dei poveri di Cesena, in origine erano posti all'ingresso del complesso architettonico della cella funeraria.

I due manufatti fusi presso la ditta Bastianelli di Roma, sono ricchi di minuziosi rimandi simbolici incentrati sull'albero della vita.

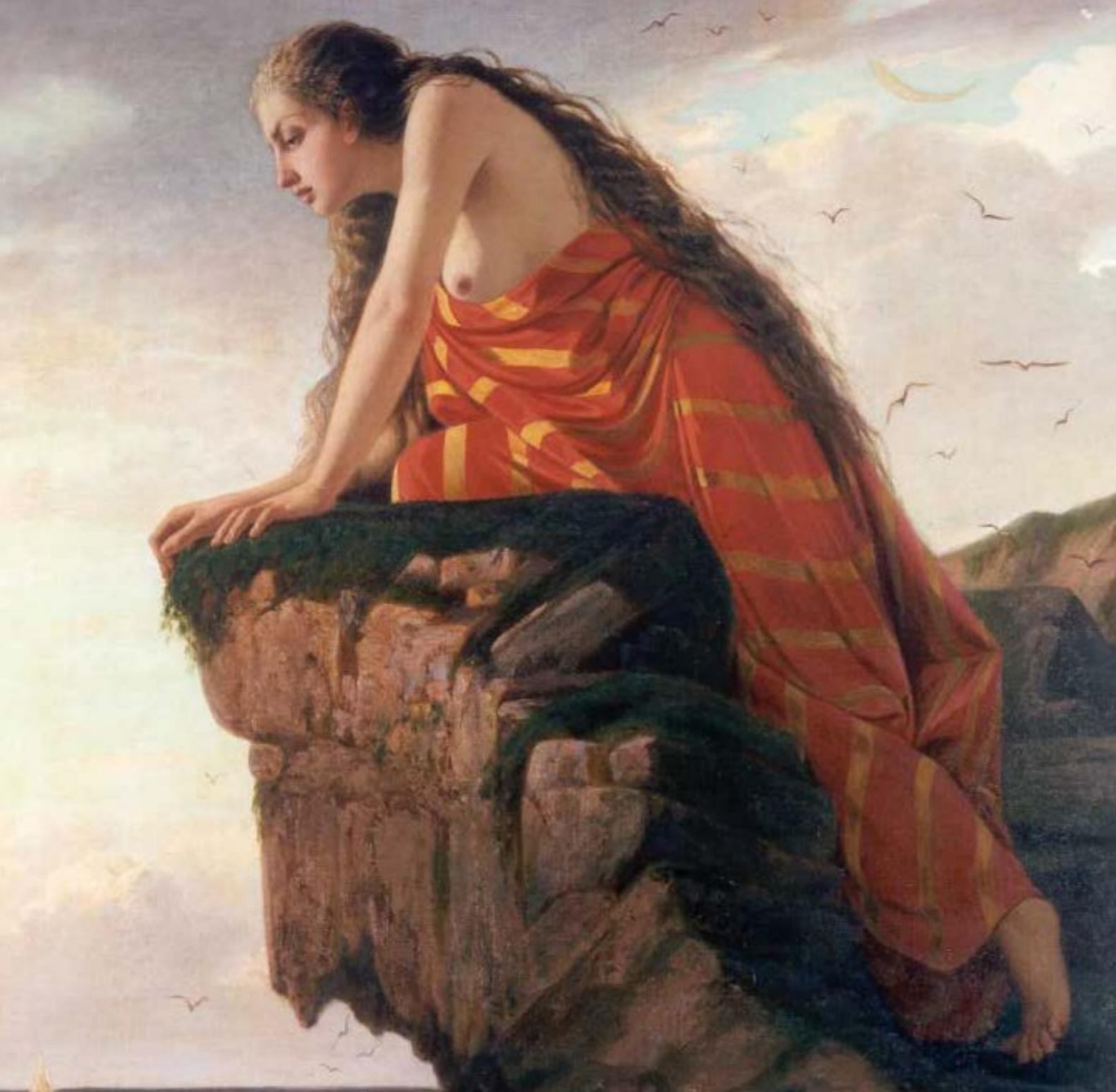




SCUOLA ITALIANA, MADONNA EGIZIACA, XVII SECOLO, OLIO SU TELA, CESENA, DIREZIONE GENERALE AUSL



PITTORE ANONIMO, CRISTO E LA SAMARITANA AL POZZO, XVI SECOLO, AFFRESCO RIPORTATO SU TELA, CESENA, DIREZIONE GENERALE AUSL (PARTICOLARE)



Ravenna

La formazione del patrimonio ravennate, che in epoca medioevale presentava una fitta rete di strutture ospitaliere, è l'unione delle collezioni provenienti dai territori di Lugo, Faenza e Ravenna.

Ravenna

Il numero elevato di ospitali a Ravenna può trovare giustificazione nella presenza dei numerosi pellegrini che sostavano in città durante il viaggio verso Roma. Ricordiamo le vicende degli ospedali maggiori dedicati a San Giovanni Evangelista e di Santa Maria delle Croci, che con le loro storie che si legano sino alla realizzazione dell'Ospedale "Santa Maria delle Croci", che in prossimità del secondo conflitto mondiale avviò i propri lavori di edificazione. L'ospedale fu inaugurato il 12 aprile 1959.

Lugo di Romagna

La storia assistenziale del territorio di lughese e delle aree limitrofe ha avvio in epoca medioevale e si esprime visitando i nuclei del Museo diffuso "La cura attraverso l'Arte" presenti a Lugo, Massa Lombarda e Fusignano.

Lugo di Romagna - Oratorio di Sant' Onofrio

Fondato nel 1679 assieme all'Ospitale omonimo, l'Oratorio lughese rispecchia lo spirito tridentino e al suo interno è possibile godere del ciclo pittorico narrante scene della vita di Sant'Onofrio, eseguito dall'artista bavarese Ignazio Stern (1679-1748). Dal 2014 è sede di

una esposizione permanente di opere di proprietà Ausl provenienti degli Ospitali lughesi unificati nell'Ospedale "Maggiore degli Infermi".

Tra gli artisti presenti nell'Oratorio di sant'Onofrio si segnalano: Tommaso Missiroli, detto il Villano (Faenza, 1635-1699), Ignazio Stern (Mauerkirchen, 1679-Roma, 1748).

Massa Lombarda - Centro culturale "Carlo Venturini"

IL Centro culturale "Carlo Venturini", ospitato nell'antico edificio liberty del "Pueris Sacrum", è uno dei nuclei più significativi della storia sanitaria romagnola. Tra gli artisti del nucleo espositivo di Massa Lombarda si segnalano: Sebastiano Filippi, detto Bastianino (Ferrara, 1532 ca 1602), Benvenuto Tisi detto, Garofalo (Ferrara 1481-1559), Luigi Folli (Massa Lombarda, 1830-Bologna 1891).

Luigi Folli nacque nel 1830 da un'umile famiglia, dopo un breve apprendistato nella bottega di un decoratore del paese natio, è sostenuto negli studi grazie ad un sussidio com'era abitudine nel tempo per i giovani talentuosi. Nel 1853 s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove si dedica allo studio della figura e del paesaggio. Terminati gli studi, si stabilisce nel capoluogo emiliano, dove insegnerà e aprirà uno studio di pittura.

Nel corso degli anni Settanta dell'Ottocento dipinge un cospicuo nucleo di opere d'ispirazione letteraria e



GIANBATTISTA BASSI, ABELE MORENTE, XIX SECOLO, OLIO SU TELA, MASSA LOMBARDA, CENTRO CULTURALE 'C.VENTURINI'



storica. Muore nel 1891.

L'opera, fu donata dall'artista alla Congregazione di Carità di Massa Lombarda, come atto di ringraziamento all'Istituto che lo aveva incoraggiato e aiutato nei primi anni della sua carriera artistica.

Il dipinto raffigura la poetessa dell'isola greca di Lesbos in procinto di gettarsi dalla rupe di Leucade a causa del suo amore negato per il traghettatore Faone. Si tratta di un soggetto riscoperto in campo letterario e artistico alla fine del Settecento e di particolare fortuna in ambito romantico, dove la tragica storia dell'infelice poetessa greca è riletta in chiavi differenti.

Faenza

Nel 1742 fu il Vescovo Antonio Cantoni, che si operò per unificare gli ospedali esistenti in un'unica struttura corrispondente ai rinnovati criteri d'igiene e di ricovero. Il grande e moderno edificio sorse nell'area della vecchia rocca papalina, all'interno delle mura cittadine, nei pressi dell'antica Porta Imolese, in una zona ritenuta salubre.

L'Ospedale "degli Infermi" di Faenza è in attività da oltre tre secoli, adeguando di volta in volta gli spazi al mutare delle esigenze dei tempi.

Ricordiamo che i manufatti di maggior interesse sono visibili nella chiesa di San Giovanni di Dio, nella sala espositiva e nella Galleria dei Benefattori. Tra gli artisti visibili presso il Presidio ospedaliero si segnalano: Andrea Donducci detto il Mastelletta (Bologna, 1575-1655), Filippo Comerio (Locate Varesino, 1747-Milano, 1827), Pietro Melandri (Faenza, 1885-1976).

Fusignano - Museo San Rocco, già Ospedale San Rocco

Quello che era l'Ospedale di San Rocco, fondato nel XVI secolo e attivo fino agli anni '90 del Novecento;

oggi è sede del Museo Civico comunale di Fusignano. Proviene dalla raccolta del nucleo di Fusignano il dipinto *Natura morta con mandolino e libri* eseguito dal maestro Francesco Verlicchi (1915-2008).

In questo nucleo espositivo, si segnalano per qualità e pertinenza, il dipinto raffigurante San Girolamo; l'insegna storica del vecchio Ospedale, la stampa fotografica che ritrae il dottor Giuseppe Gotti e la preziosa cornice contenente l'opera *Madonna con il Bambino*.

Francesco Verlicchi a soli tredici anni frequenta la Scuola comunale di Arti e Mestieri di Fusignano diretta dal pittore lughese Giulio Avveduti. Inizia l'attività artistica nell'immediato dopoguerra.

Nel 1956 collabora con Avveduti a diversi restauri tra cui alcune pale collocate nell'Oratorio di Sant'Onofrio - Lugo.

Al maestro subentra nella direzione della scuola fusignanese.

Dopo un breve soggiorno a Parigi, nel 1959 ottiene la cattedra di disegno all'Istituto d'Arte per il Mosaico di Ravenna. Si dedica all'insegnamento fino al 1978, con apparizioni sporadiche sulla scena artistica. Muore a Fusignano nel 2008.



Verlicchi

FRANCESCO VERLICCHI, NATURA MORTA CON MANDOLINO E LIBRI, 1967 OLIO SU TELA, MUSEO SAN ROCCO, FUSIGNANO



PIETRO MELANDRI E IL GRANDE VASO

Eseguito per la sala d'aspetto del reparto per l'idroterapia dell'Ospedale faentino, il *Grande vaso* fu realizzato nel 1926. Lo splendido motivo d'ornato che riveste interamente il manufatto rimanda, infatti, al periodo di transizione stilistica dal gusto liberty a quello déco, iniziato dal ceramista faentino negli anni post bellici.

Il vaso, che si sviluppa in verticale con un ampio corpo espanso appoggiato ad una piccola base circolare, è impreziosito, nella parte sommatata lateralmente al corpo, da due anse a volute dorate che racchiudono piccole maschere di medusa. La fantasia creativa dell'artista esibiscono livelli molto alti, oltre che per la forma già evidenziata, soprattutto per la soluzione dell'ornato resa con grande ricercatezza cromatica. La decorazione a soggetto marino ricopre l'intero corpo facendo risaltare la varietà di pesci ed alghe policrome su di uno sfondo subacqueo di una cupa lucentezza nei toni dell'azzurro. Proprio per le sue caratteristiche pregevoli, il *Grande vaso* di Melandri è stato, inoltre, scelto come simbolo del patrimonio artistico aziendale.



Ravenna, Palazzo Rasponi dalle Teste

LA CURA ATTRAVERSO L'ARTE









Small white label with red header, likely providing information about the artwork.

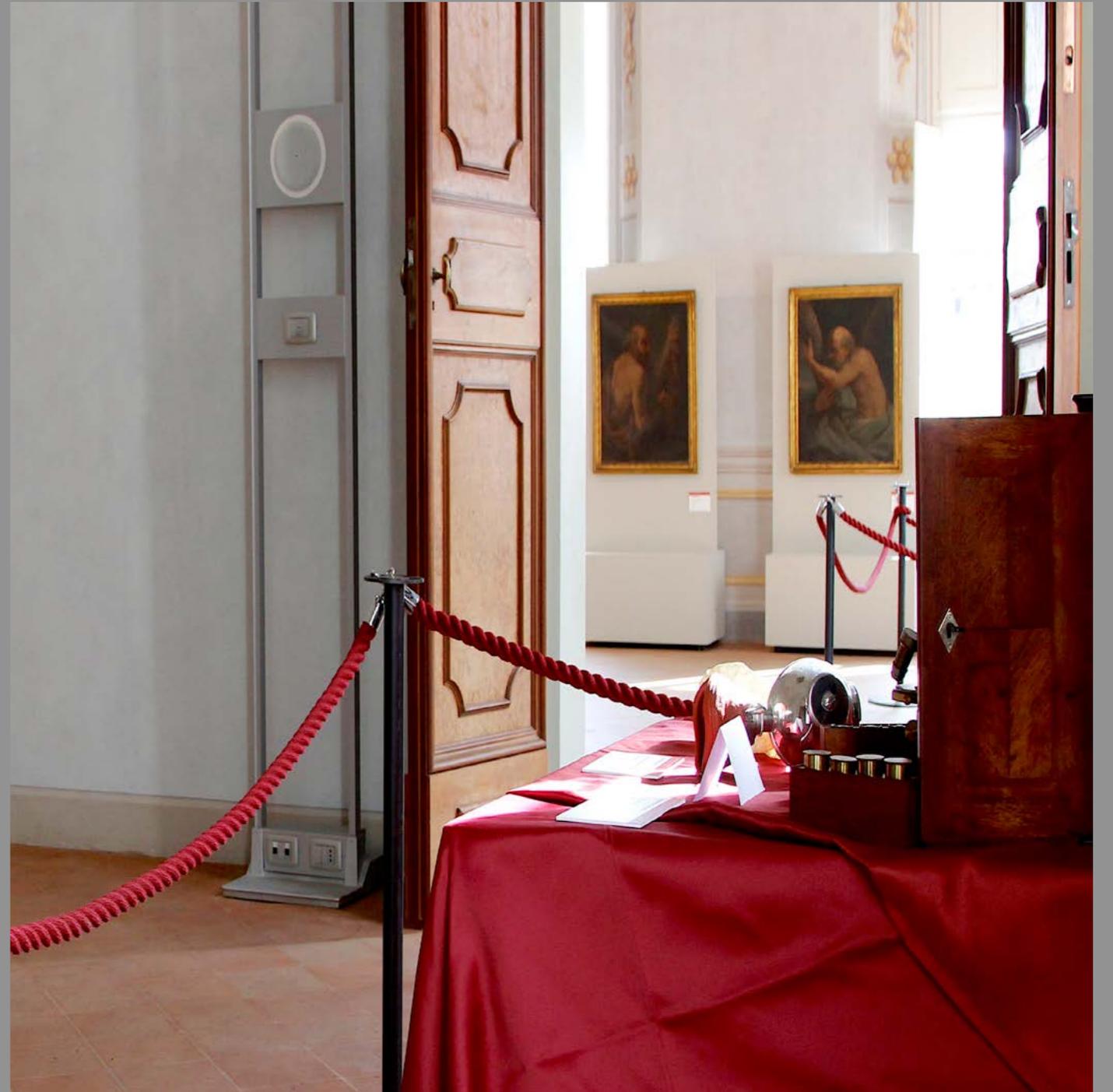
Small white label with red header, likely providing information about the artwork.

Small white label with red header, likely providing information about the artwork.

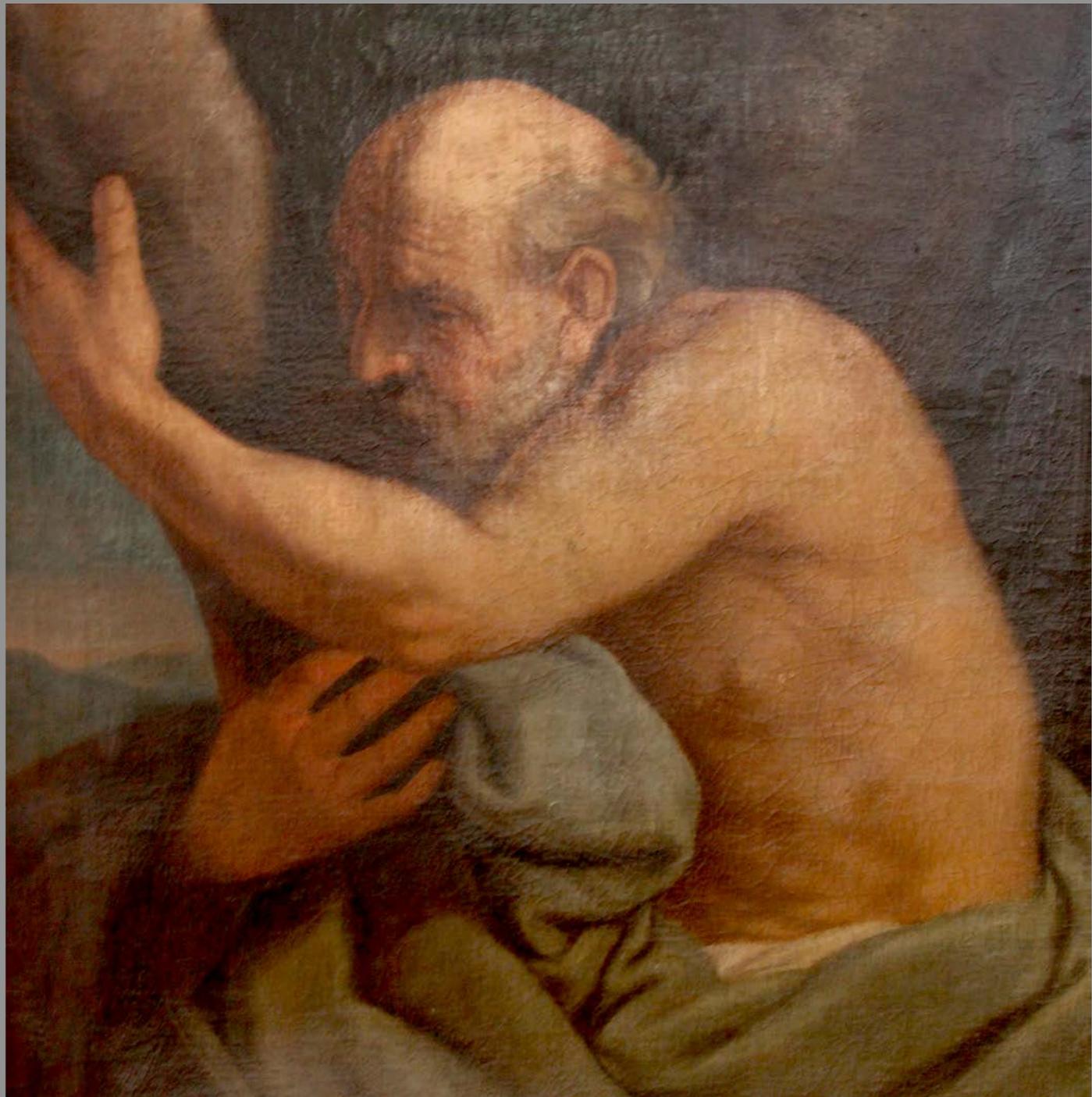
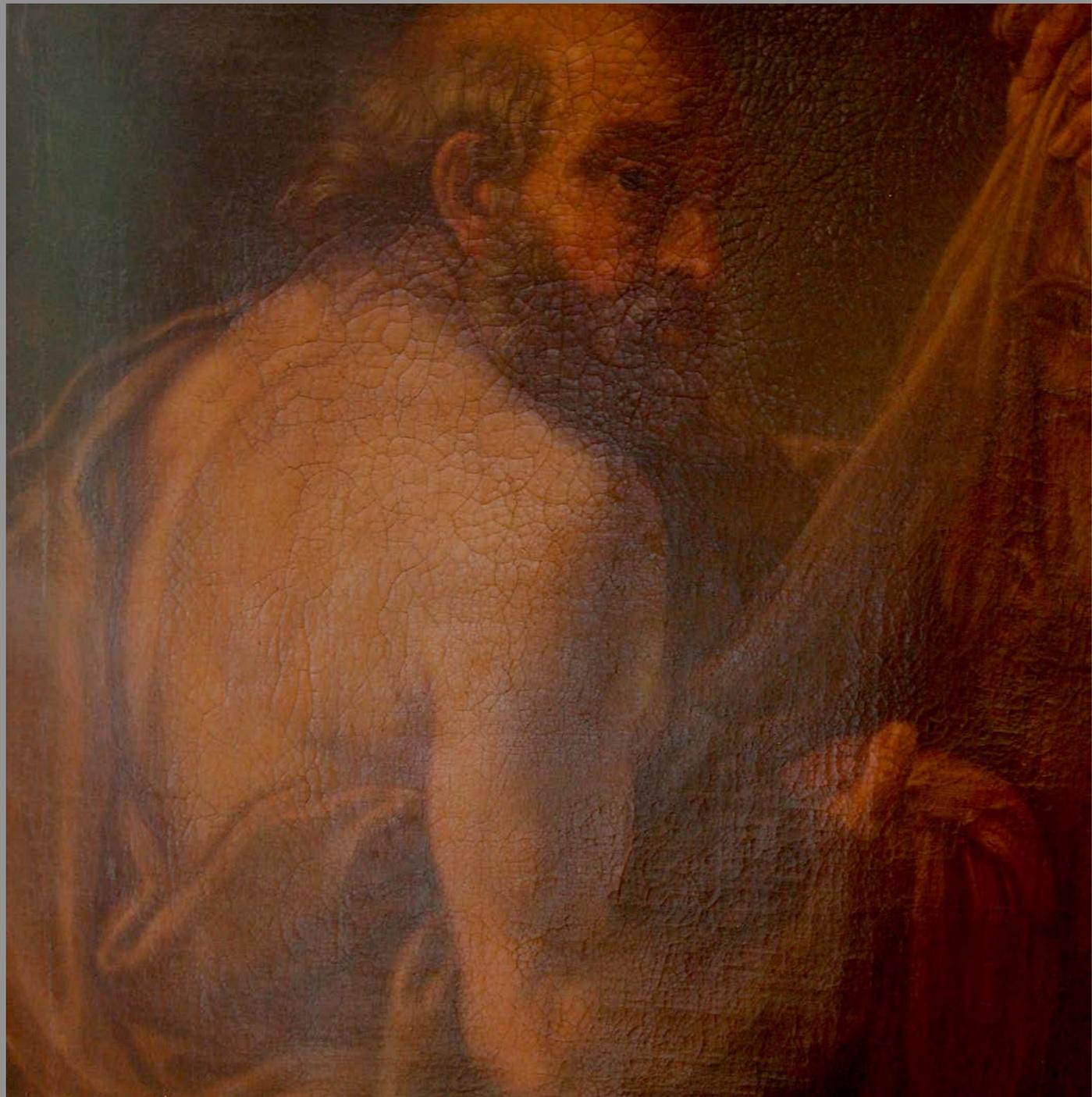
Small white label with red header, likely providing information about the artwork.









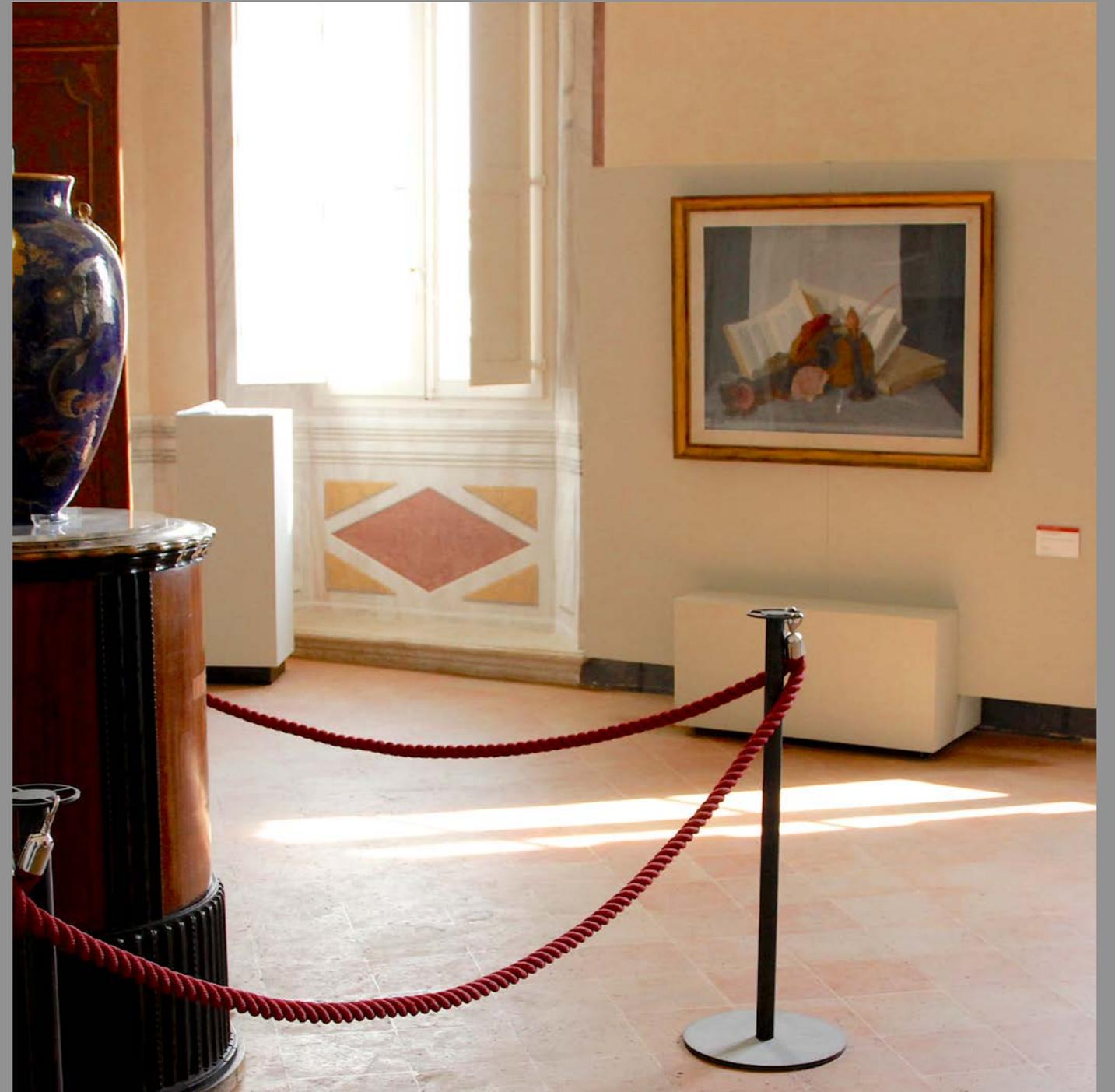


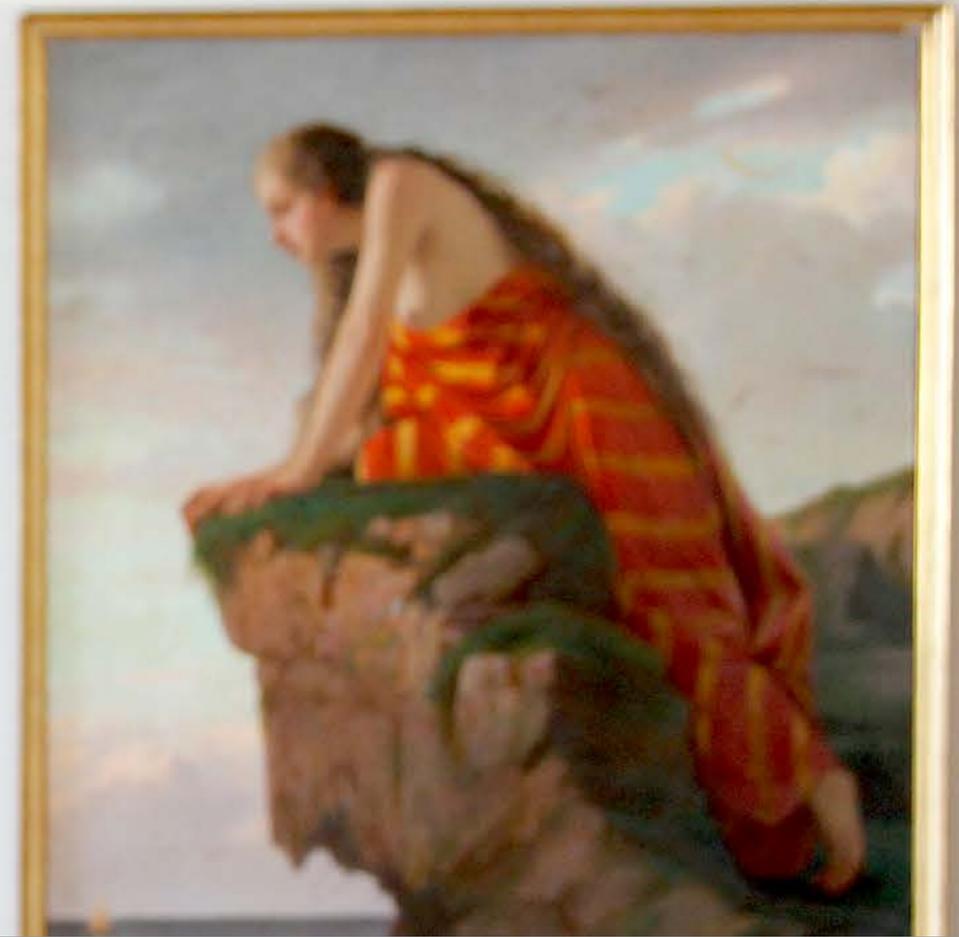












BIBLIOGRAFIA

La foAereCivium, 2007

AereCivium, Trenta restauri per il Museo di Rimini, a cura di P. G. Pasini, La Pieve Poligrafia Editore, Villa Verucchio

Arte e Pietà, 1980

Arte e Pietà. I Patrimoni Culturali delle Opere Pie, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, catalogo della mostra, Clueb ,Bologna.

Le arti della salute, 2005

Le arti della salute, Il patrimonio culturale e scientifico della sanità pubblica in Emilia-Romagna, a cura di G. Campanini, M. Guarino, G. Lippi, catalogo della mostra, Bologna, Museo civico archeologico e Museo della sanità e dell’assistenza, Skira editore, Milano

Assistenza-Arte-Esistenza, 2008

Assistenza-Arte-Esistenza. Una collezione nella “Casa degli Anziani”, a cura di A. Emiliani, Edizione il Vicolo,Cesena

Art Nouveau a Faenza, 2007

Art Nouveau a Faenza Il Cenacolo Baccariniano,a cura di Jadranka Bentini, catalogo della mostra, Faenza Mondadori Electra SpA Milano

Benati, 2007

Giovanni Andrea Donducci detto il Mastelletta”…un genio bizzarro”, Fondantico, catalogo della mostra, Grafiche Zanini, Bologna

I Benefattori dell’Ospedale, 1961

I Benefattori dell’Ospedale e delle Istituzioni Assistenziali di Cesena,a cura di M. Boschetti, Tip Addolorata

I Beni della salute, 2004

I Beni della salute. Il patrimonio dell’Azienda Sanitaria di Forlì, a cura di, M. Gori, U. Tramonti, Federico Motta Editore, Milano

Cicognani, 2007

G. Cicognani, Museo Civico San Rocco di Fusignano, Collana del sistema Museale della Provincia di Ravenna.

Da Cimabue a Morandi , 2015

Da Cimabue a Morandi Felsina Pittrice, a cura di V. Sgarbi, catalogo della mostra, Bononia University Press, Bologna

I crocifissi lignei riminesi, 2012

I crocifissi lignei riminesi, Redenti dalla sua carne e dal suo sangue, a cura di S. De Carolis, L.Guerra, R. Menghi, Guaraldi Editore

I Fatebenefratelli, 1976

I Fatebenefratelli, a cura di G. Radice, C. Mapelli, storia della Provincia Lombardo-Veneta di S. Ambrogio dell’Ordine Ospitaliero di S. Giovanni di Dio, librol-1588-1687, Tomo III, Il convento–ospedale di santa Maria della Sanità di Cesena –vol. 1º, Edizione Fatebenefratelli, tipografia interna dei P.P.Fatebenefratelli in Cernusco sul Naviglio (Milano) 1976.

Foschi, 2001

M. Foschi “Casa di Dio e Ospedale Morgagni in Patrimonio ospedaliero. Un percorso attraverso l’Europa. Progetto europeo “presente avvenire del patrimonio ospedaliero Europeo”. Editions du patri moine, Parigi 2001, p.31

Foschini, 1994

G. Foschini, I due Ospedali Antichi, S. Antonio Abate Beato Nevolone, Archivio Vescovile-Faenza, notizie storiche, Faenza Tipografia Faentina

Giovanni Bianchi, 1999

Giovanni Bianchi Medico Primario di Rimini ed archiatra pontificio, a cura di S. De Carolis, A.Turchini, Pazzini Stampatore Editore

Giovannini, 1994

C. Giovannini, I luoghi dell’assistenza, in *Storia di Ravenna*, IV, Marsilio editore, Venezia

Guida al Patrimonio dei Beni Culturali delle Aziende Sanitarie, 2013

Guida al Patrimonio dei Beni Culturali delle Aziende Sanitarie Regione Emilia-Romagna, a cura di V. Borgonuovo, G. Campanini, Bononia University Press

Lippi, 1997

G. Lippi, Opere d’arte a Russi dalla collezione dell’Azienda USL di Ravenna, (pieghevole)

Lippi, 2001

G. Lippi, Cervia Arte Sanità, Il Convento degli Agostiniani e l’Ospedale Civile, esposizione dei beni artistici e storici struttura sanitaria di Cervia. (pieghevole)

Lippi, 2001

G. Lippi “Ospedale degli Infermi” in Patrimonio ospedaliero. Un percorso attraverso l’Europa. Progetto europeo “presente avvenire del patrimonio ospedaliero Europeo”. Editions du patri moine, Parigi 2001, p.33

Lippi, 2001

G. Lippi, Scienza e carità,Un progetto per la valorizzazione delle raccolte d’arte dell’ospedale di Faenza (pieghevole)

Lippi, 2003

L’Ospedale per gli Infermi di Faenza, Breve guida storico-artistica, Tipografia Aramini S.r.l. Conselice.

Lo Splendore della Cura, viaggio negli ospedali storici d’Italia, 2022

S. Muzzarelli, Il Museo diffuso dell’Arte sanitaria Romagnola, pp.212-225, in Lo Splendore della Cura, viaggio negli ospedali storici d’Italia, a cura di Paolo M. Galimberti. Sarasvathi Edizioni

Marenghi, s.d.

E. Marenghi, Ignazio Stern(1679-1748) l’opera di un pittore tedesco in Romagna, Associazione culturale San Macario Imola

Millenovecento, s.d.

1900 l’Ospedale Umberto I di Lugo, a cura di G. Lippi, AUSL di Ravenna, Comune di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, ed. Moderna -Ra

Misericordia e Soccorso, 2003

Rimini Misericordia e Soccorso, la città e l’ospedale fra archeologia e storia, a cura di M. Carroceti, S. De Carolis, catalogo della mostra, 2003

Edizione NFC, Rimini

Museo civico di Russi, 2009

Museo civico di Russi, a cura di M. Domenicali, Collana del sistema Museale della Provincia di Ravenna

Muzzarelli, 2007

S. Muzzarelli, L’Ospedale degli Infermi di Faenza, i manufatti per l’ospedale itinerario storico-artistico, progetto di servizio civile Ausl Romagna, stampato nel 2007, Centro stampa dell’Azienda USL di Ravenna .

Muzzarelli, 2008

S. Muzzarelli, Opere Ospaliere Lughesi, Edit Faenza

Muzzarelli, 2017

Una Mappa per il Patrimonio Culturale dell’Azienda Sanitaria Romagnola, tesi discussa al Corso di Laurea Magistrale in Scienze del Libro e del Documento, Ravenna 2017

Muzzarelli, 2020

S. Muzzarelli, (La) cura attraverso l’arte, piccole guide di storia e opere del patrimonio arti-

stico di proprietà dell’Ausl Romagna (Brisighella, La Farmacia dell’Ospedale Vecchio a Lugo, Fusignano, Massa Lombarda, Ospedale per gli Infermi Faenza, L’Oratorio di S.Onofrio a Lugo, L’Ospedale Umberto I a Lugo, L’Ospedale Santa Maria delle Croci a Ravenna, Gli Ospedali Minori del territorio ravennate, Gli Spedali e le Confraternite del territorio lughese, Russi, ambito di Forlì, ambito di Rimini, ambito di Cesena, Legge n.717del29 luglio del 1949). Ausl della Romagna - Centro Stampa Cesena

Muzzarelli, 2022

S. Muzzarelli, (La) cura attraverso l’arte: il patrimonio culturale dell’Ausl della Romagna L’Ospedale Giovanni Ceccarini in Riccione
Care through art: cultural heritage of the Ausl Romagna Giovanni Ceccarini Hospital in Riccione. Ausl della Romagna - Centro Stampa Cesena(RA0316ED)

Muzzarelli, 2022

S. Muzzarelli, (La) cura attraverso l’arte: il patrimonio culturale dell’Ausl della Romagna L’Ospedale Nefetti in Santa Sofia
Care through art: cultural heritage of the Ausl Romagna Nefetti Hospital in Santa Sofia. Ausl della Romagna - Centro Stampa Cesena(RA0336ED)

Muzzarelli-Piraccini, 2009

S. Muzzarelli, O. Piraccini, ConforAtarte, pittori e scultori per l’Ospedale di Lugo. Edit Faenza

Non solo Pietà, 1997

Non solo Pietà, opere d’arte dagli ospedali della provincia di Ravenna, a cura di G. Lippi, catalogo della mostra, Longo editore Ravenna

Origini e racconti, 2010

Origini e racconti, l’ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna, a cura di S. Muzzarelli, atti del seminario, Ravenna Casa Matha, Edit Faenza

L’Ospedale per gli Infermi nella Faenza del settecento, 1982

L’Ospedale per gli Infermi nella Faenza del settecento, Secondo centenario della morte del suo fondatore Antonio Cantoni, a cura di A. Ferlini, circolo ricreativo azienda lavoratori Ospedalieri Faenza, Tipografia Faentina.

L’Ospedale degli Infermi di Faenza, 2007

L’Ospedale degli Infermi di Faenza, studi per una lettura tipo-morfologica dell’edilizia ospedali­era storica, a cura di G. Biagini, Tipografia editrice Polistampa, Firenze

Pasi, 2006

R. Pasi, *La millenaria storia ospedaliera di Ravenna*. Longo Editore snc. Ravenna

Pasini, 1983

P.G. Pasini, *La Pinacoteca di Rimini*, Silvana,Cinise­lo Balsamo (MI)

I patrimoni culturali delle Aziende sanitarie in Emilia-Romagna, 2000

I patrimoni culturali delle Aziende sanitarie in Emilia-Romagna,Conoscenza e valorizzazione, a cura di G. Campanini, M. Guarino, G. Lippi, Atti del seminario, Bologna , Oratorio di santa Maria della Vita

Patrimonio ospedaliero, 2001

Patrimonio ospedaliero. Un percorso attraverso l’Europa. Progetto europeo “presente avvenire del patrimonio ospedaliero Europeo”. Editions du patri moine, Parigi 2001.

Pennelli per la vita, 2002

Pennelli per la vita, Progetto dell’Ausl di Rimini, La Stamperia Rimini

Pennelli per la vita -2, 2004

Pennelli per la vita -2, Progetto dell’Ausl di Rimini, La Stamperia Rimini

Pennelli per la vita -3, 2007

Pennelli per la vita -3, Progetto dell’Ausl di Rimini, La Stamperia Rimini

Il percento per l’arte in Emilia-Romagna, 2009

Il percento per l’arte in Emilia-Romagna, la legge del 29 luglio 1949 n.717: applicazione ed evoluzioni del 2% sul territorio, a cura di C. Collina, Editrice Compositori, Bologna

Pestilenze nei secoli a Faenza, 1990

Pestilenze nei secoli a Faenza e nelle valli del Lamone e del Senio, a cura di A. Ferlini, Tipografia faentina editrice

Quadri, 1909

L. Quadri, *Vita massese attraverso i secoli*, Massa Lombarda 1909, poi memorie per la storia di Massa Lombarda, Imola 1970

Quadri, 1913 ca

L. Quadri, *Manoscritto n.3, 1913 ca., Fondo antico, Biblioteca Comunale di Massa Lombarda*

Quadri, 1916

L. Quadri, *Luigi Folli, Pittore 1830-1831, in Memorie paesane. Gli uomini più distinti di Massa Lombarda*, ms. 1916, ed. a cura di D.Martini, Imola 1989

Quando Amor Mi Spira, Percorsi d’arte, 2011

Quando Amor Mi Spira, Percorsi d’arte, bellezza e desiderio dal Sette al Novecento, a cura di A. Mavilla, catalogo della mostra, 2011, Tip.Le.Co.- Piacenza

Rambaldo Bruschi, 2001

Rambaldo Bruschi L’uomo che dava del tu alla FIAT,a cura di E. Gelosi, R. Brunazzi, La Greca Arti Grafiche, Forlì

Sanità e Società a Cesena 1297-1997, 1999

Sanità e Società a Cesena 1297-1997, a cura di S. Arieti, G. Camaeti, Claudio Riva, Atti del convegno di studi storici nel 7º centenario delle istituzioni ospedaliere cesenati, Cesena 6-8 dicembre 1997, Società Editrice il Ponte Vecchio, Cesena

Scarpetti, 2003

Scarpetti , *Museo Civico Carlo Venturini di Massa Lombarda*, Collana del sistema Museale della Provincia di Ravenna

Settecento Riformatore A Faenza,1999

Settecento Riformatore A Faenza, Antefatti del Neoclassicismo e il Patrimonio d’Arte dell’Ospedale, a cura di, Colombi Ferretti, G. Lippi, SATE srl, Ferrara

Silvagni, 1998

F. Silvagni , *Le buone opere, vicende di storia ospitaliera a Lugo, Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna, Comune di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo*, ed. Moderna-Ra

Storia di Forlì, 2014

Storia di Forlì, Dalla preistoria all’anno Duemila, a cura di S. Spada, M. Viroli, M. Proli, Società Editrice il Ponte Vecchio, Cesena

Tambini, 1999

A. Tambini, *In difesa di Giovanni Gottardi, pittore faentino del Settecento*, Stampa OFFSET Ragazzini & C., Faenza

Tamburini, 1994

V. Tamburini, *Pietà e libertà, La pubblica beneficenza a Rimini*, Il Ponte Rimini

Venti Anni Dell’ordine, 2014

20 Anni Dell’ordine 20 Secoli Di Sanità A Rimini, catalogo della mostra,. Rimini

Volpe, 1979

C.Volpe, *Pittura a Rimini tra Gotico e Manierismo.Recupero e restauro del patrimonio artistico riminese, dipinti su tavola*, catalogo della mostra, Rimini1979

SONIA MUZZARELLI

Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna

È La realizzazione dell'Ospedale "Santa Maria delle Croci", è il risultato di varie fasi di lavori iniziati alle porte del secondo conflitto mondiale.

La necessità della costruzione di un nuovo Ospedale, trasferito temporaneamente dal Monastero di S. Giovanni all'Ospedale militare in via Nino Bixio, era emersa negli anni venti del novecento, spingendo il comune di Ravenna a bandire già nel 1935 un concorso nazionale, di cui risultò vincitore l'Architetto romano Domenico Sandri.

La Commissione scelse il suo progetto per la tecnica costruttiva, in quanto impiegava l'uso di mattoni nella muratura.

I lavori tuttavia iniziarono solo nel 1940 e furono appaltati alla Società Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, grazie ad un primo contributo dello Stato.

Il progetto del Sandri - monoblocco con 4 padiglioni secondari, o a tipologia mista - prevedeva una cubatura complessiva di oltre 100.000 metri cubi e una capacità di 415 posti letto.

Allo scoppio della guerra i lavori si bloccarono e la struttura rimase incompleta: la costruzione riprese nel 1947 e, più decisamente, a partire dal 1949 anche attraverso l'impiego di somme stanziare per danni di guerra subiti dall'ospedale vecchio e investite per il nuovo nosocomio.

Il 12 aprile 1959, il ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Togni e il ministro del Lavoro Benigno Zaccagnini, inaugurarono la nuova sede Ospedaliera di Ravenna.

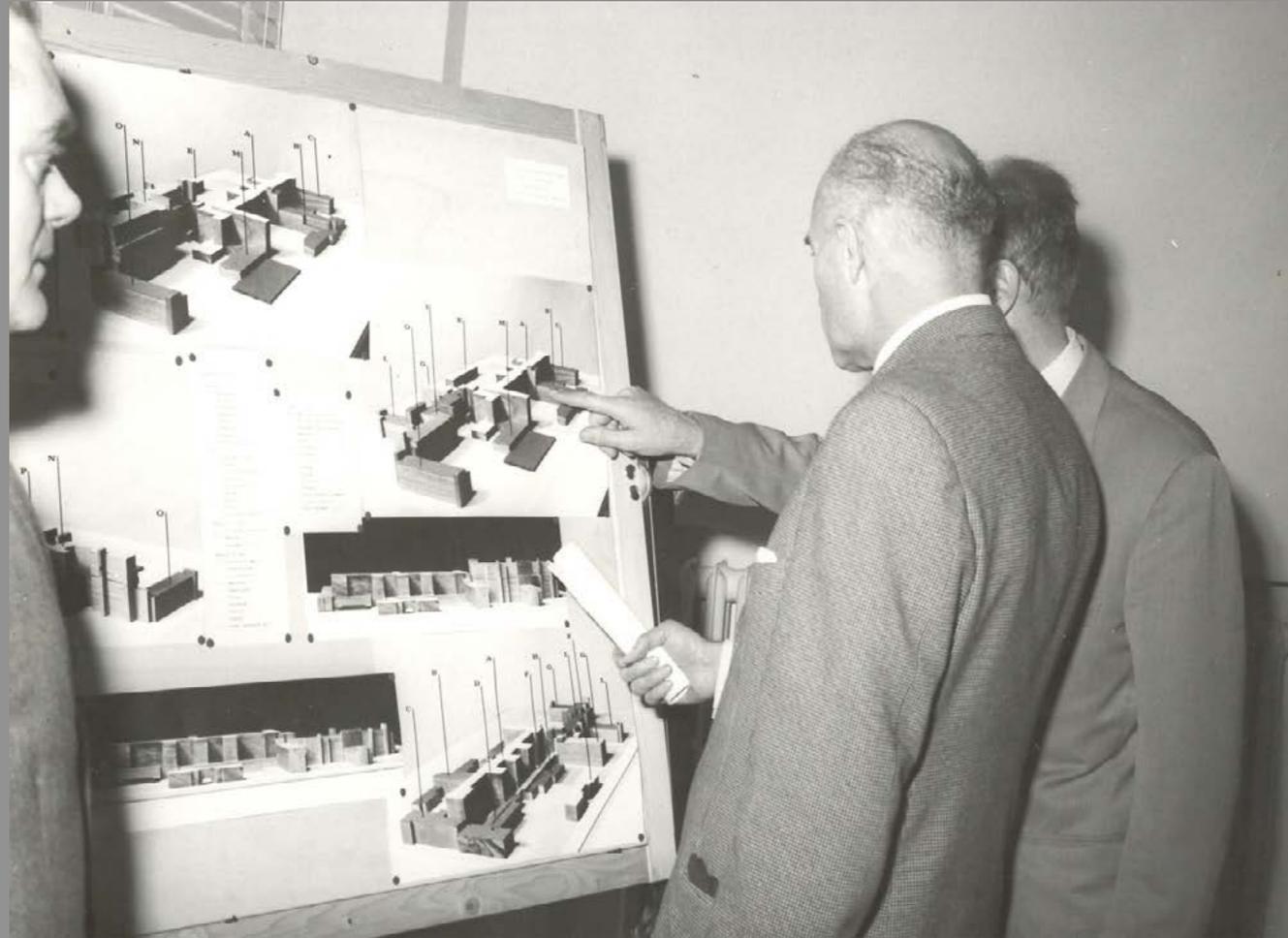
L'ospedale di Santa Maria delle Croci prese spazio nel Monastero di S. Giovanni Evangelista di Ravenna dal 1827 al 1943. Fu l'Arcivescovo Antonio Codronchi che, divenuto proprietario, lo attrezzò ad Ospedale donandolo ai ravennati.

Bibliografia:

Sonia Muzzarelli, *La cura attraverso l'arte: piccole guide di storia e opere del patrimonio artistico della Romagna*, Ausl della Romagna, centro stampa di Cesena, dicembre 2020











ISTITUZIONI DI ASSISTENZA RAGGRUPPATE
RAVENNA

OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI

IL NUOVO OSPEDALE

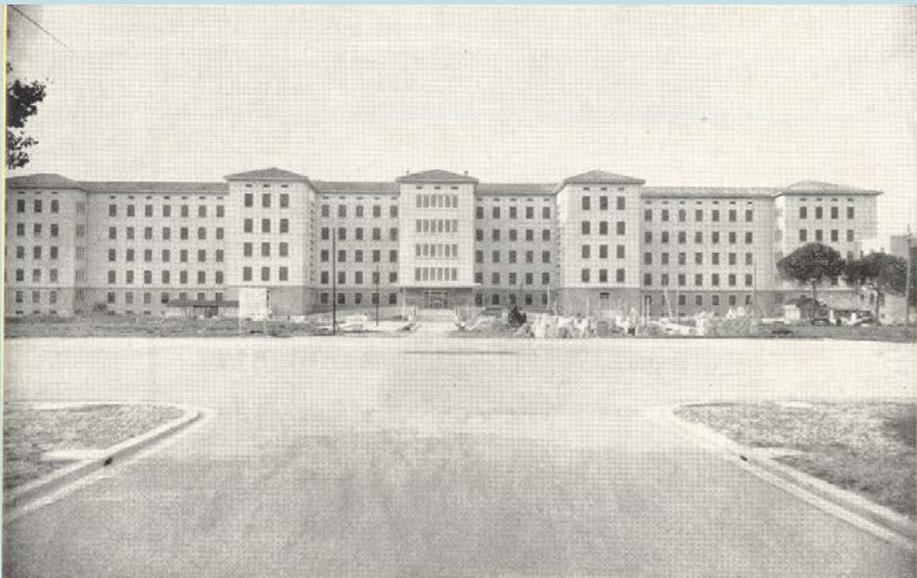
CHE SI INAUGURA IL 12 APRILE 1959



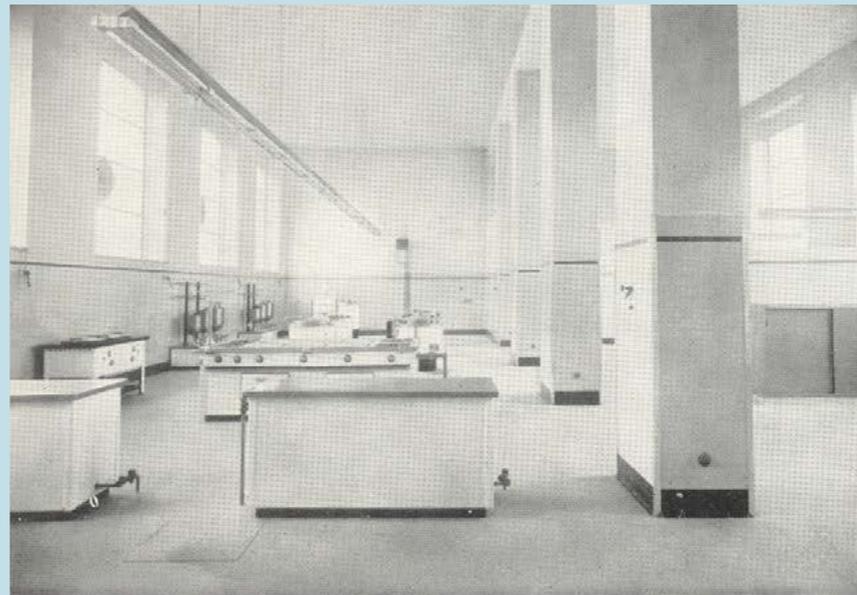
Scorcio dell'ingresso principale



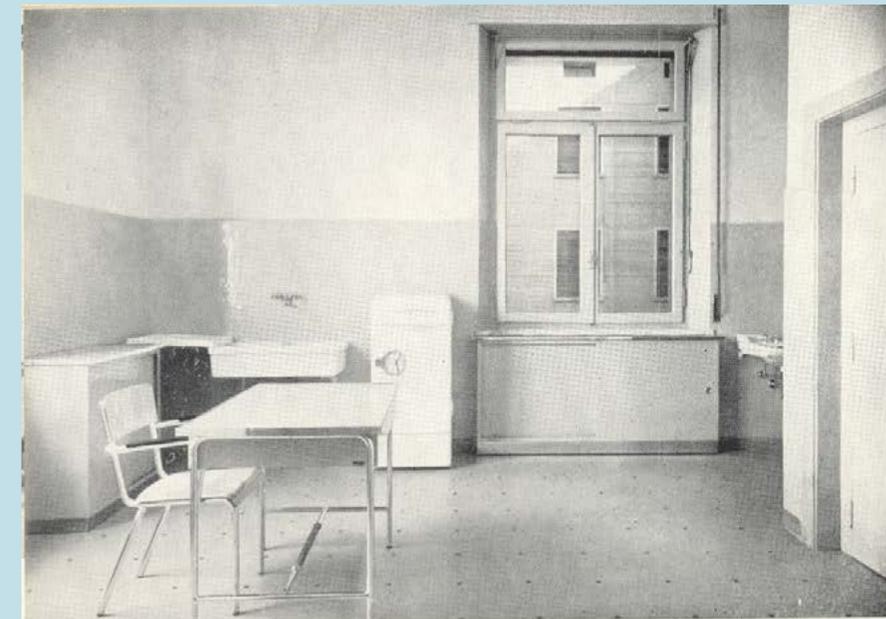
La rampa di accesso all'ingresso principale



IL NUOVO OSPEDALE - Veduta prospettica anteriore del blocco principale



Veduta della cucina



Una «cucinetta» di servizio per le infermiere di Reparto

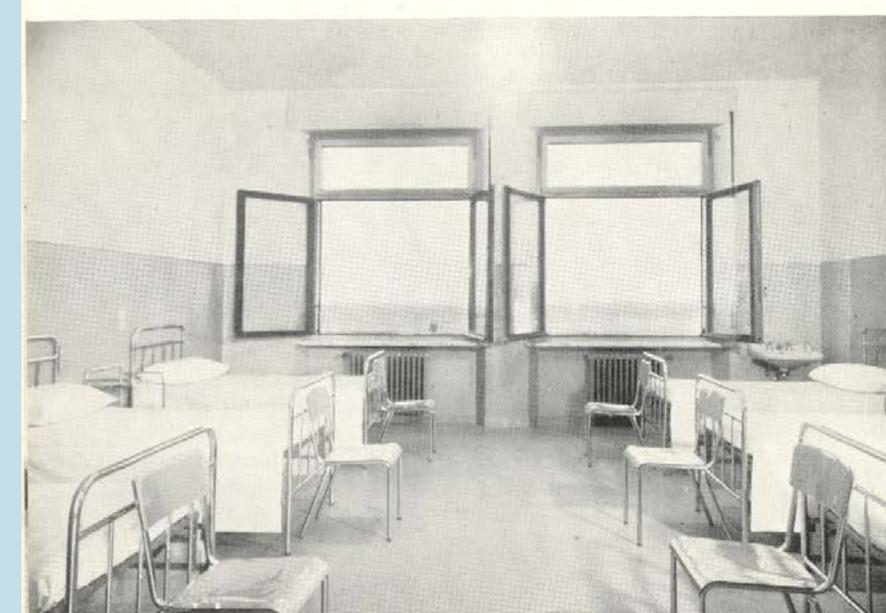
IL NUOVO OSPEDALE - Veduta prospettica posteriore



Padiglione Necroscopico - Esterno



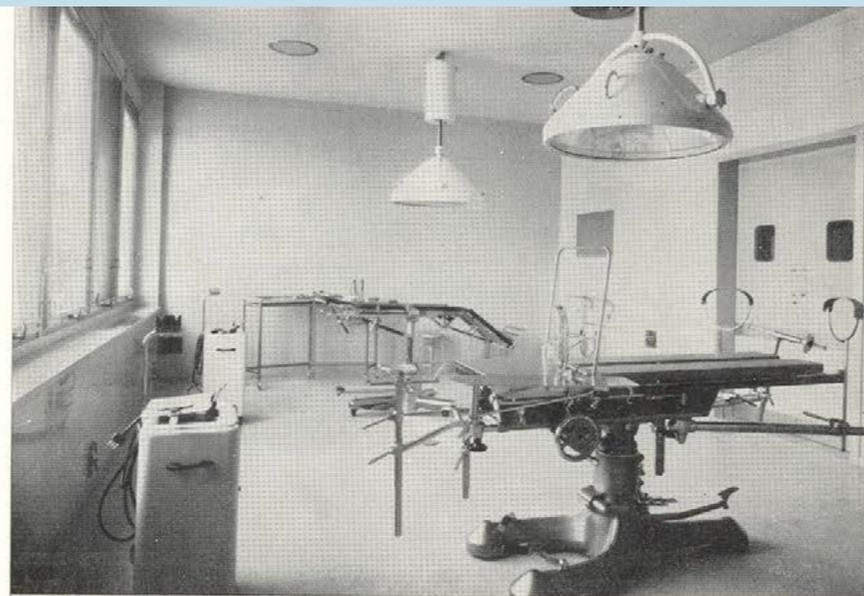
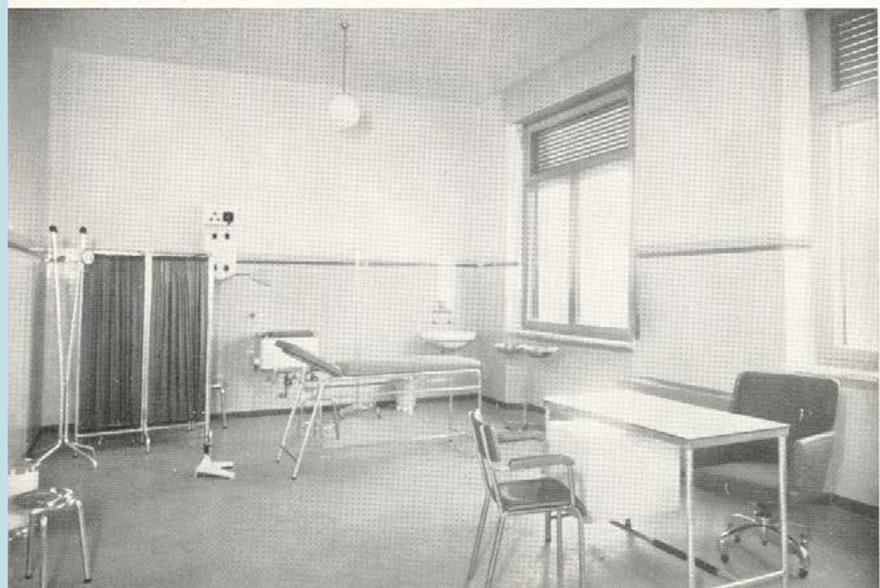
Una sala di degenza a 6 letti





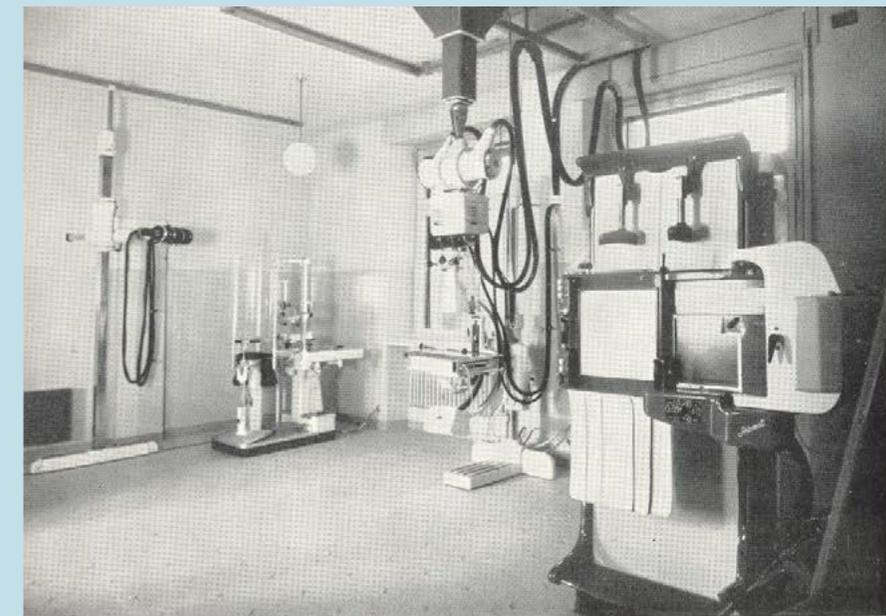
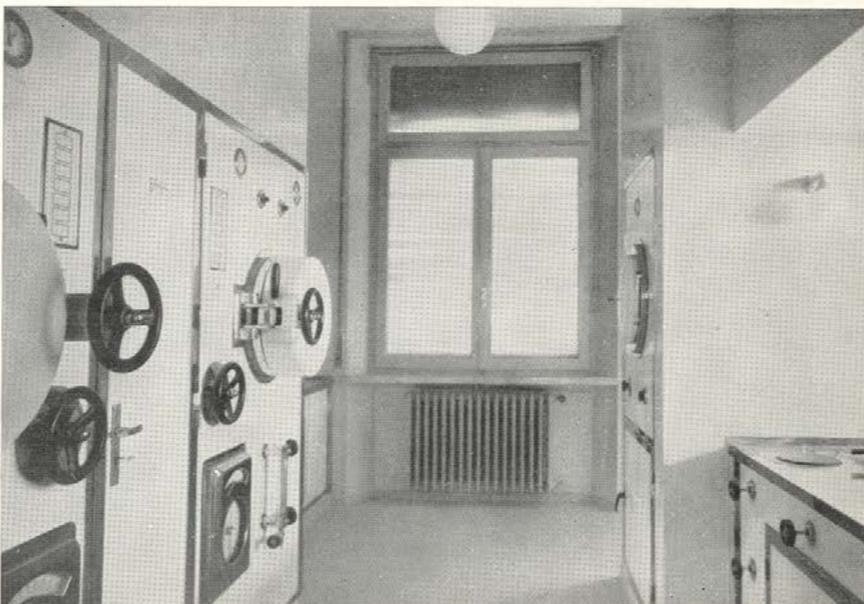
Una cameretta di degenza a 2 letti

Un ambulatorio



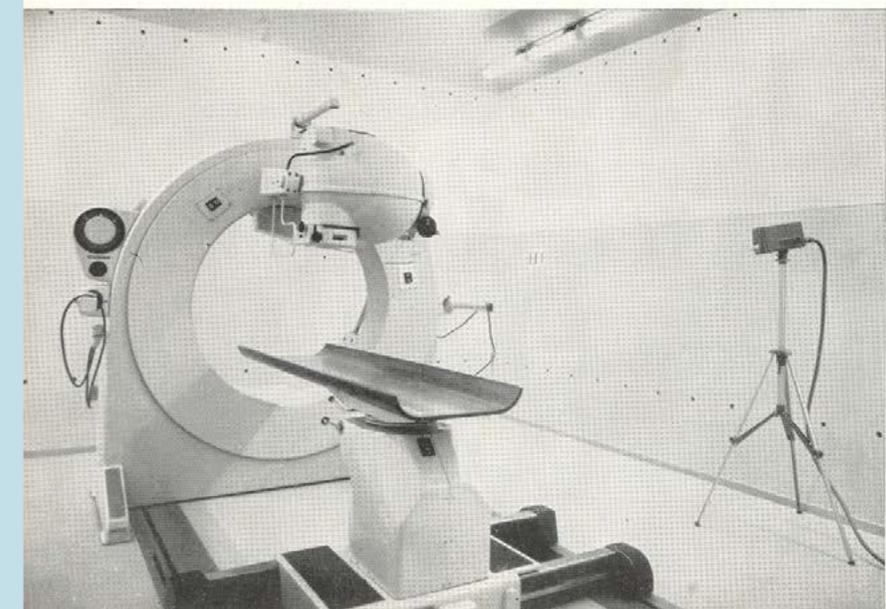
Una delle Sale operatorie

Uno degli impianti di sterilizzazione annessi alle Sale operatorie



Una delle sale di diagnostica dell'Istituto di Radiologia

L'apparecchio per telecobaltoterapia («Bomba al Cobalto 60»)



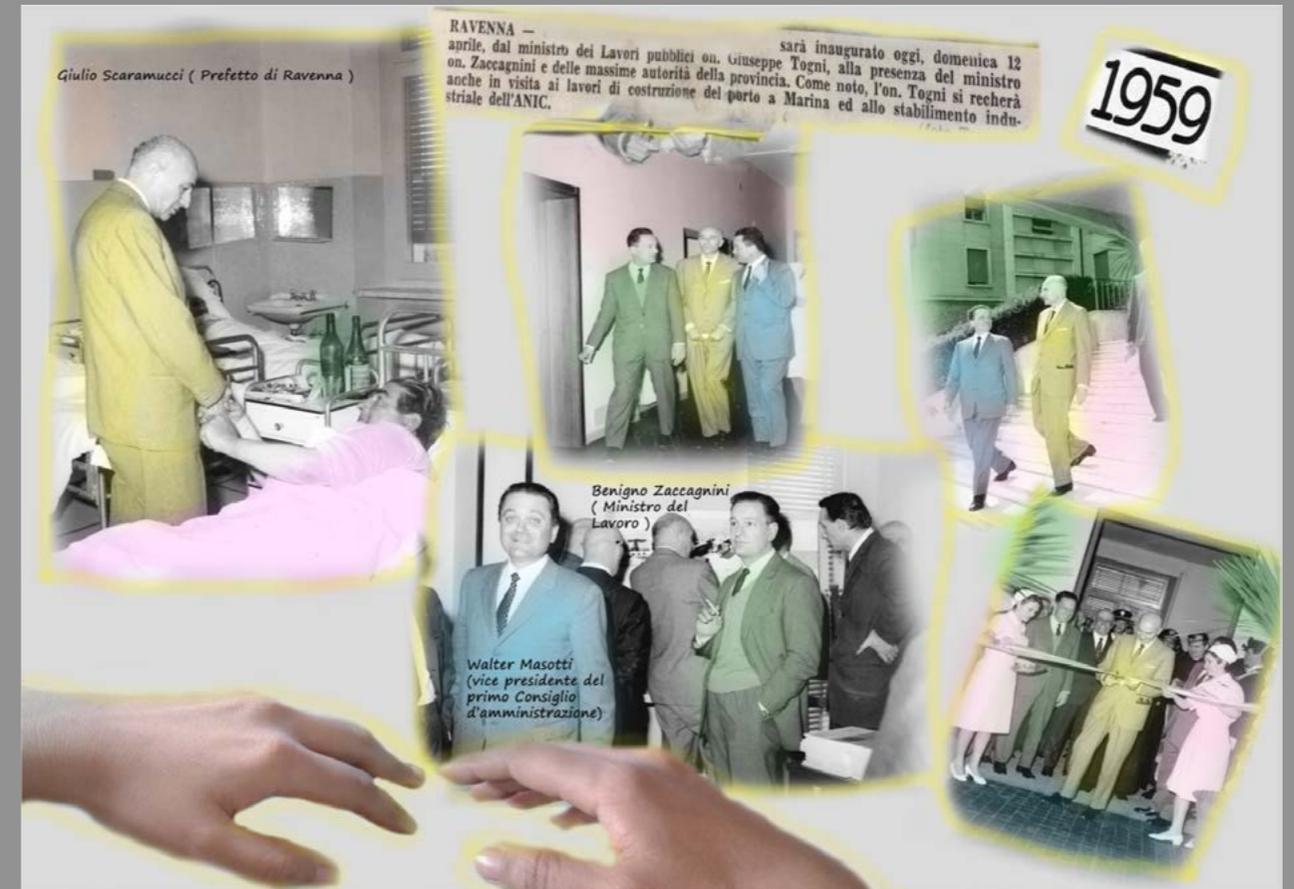
ORIGINE E RACCONTI

Nel 2014/15 Il progetto di servizio civile nazionale Ausl Romagna "Ospedale Fonte di Vita 2" ha portato l'allestimento dell'ampio corridoio che porta dall'entrata di Viale Randi ai locali del vecchio pronto soccorso con una mostra dedicata ad alcuni episodi fondamentali relativi all'ospedale di Ravenna, dall'inaugurazione nel 1959 della nuova (e attuale) sede fino all'inaugurazione dei nuovi reparti di chirurgia e delle sale operatorie del nuovo blocco ospedaliero nel 1982.

Il percorso si snoda lungo il corridoio ripercorrendo le date principali degli avvenimenti, dall'inaugurazione nel 1973 del Centro di Prevenzione Oncologica al bando di concorso, indetto nello stesso anno e vinto poi l'anno successivo dallo scultore faentino Carlo Zauli, per l'e-

secuzione di un'opera d'arte ad abbellimento della sede dell'Ospedale; dall'approvazione della legge 833 del 1978, che soppresse il sistema mutualistico istituendo il Servizio Sanitario Nazionale, alla visita della Scuola Medica Cinese di Agopuntura nel 1981.

Gli eventi più importanti, scanditi cronologicamente, sono testimoniati dai ritagli degli articoli di giornale del tempo presenti su ogni pannello come filo conduttore che lega il passato al presente e volge poi lo sguardo verso un futuro che si prefigge lo scopo di umanizzare gli spazi dedicati alla Cura Attraverso l'Arte, contribuendo allo stesso tempo alla divulgazione della cultura e della storia locale nei confronti dei cittadini.







1975



IN DOTAZIONE ALL'OSPEDALE CIVILE

Una nuova autolettiga per soccorsi d'emergenza

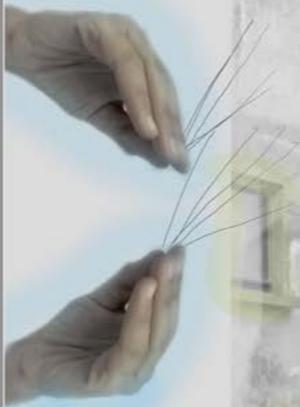
regime multi-impiego
spedite e curate dalle forze sanitarie

Il servizio di Pronto Soccorso in questi giorni, presso l'ospedale "Santo Spirito" della Croce, ha subito un aumento di richieste di assistenza.



Una «cattedra» ravennate per il mago dell'agopuntura

In visita dalla Cina 1981



Nguyen Van Nghi durante uno dei suoi interventi ai seminari di agopuntura ravennati.

RAVENNA — Venuto a Ravenna per un convegno, Nguyen Van Nghi, presidente onorario dell'unione scientifica mondiale delle società di agopuntura, si è trovato di fronte ad una ininterrotta serie di richieste di consulto o di agopuntura. In due giorni ha risposto a quesiti sanitari di ottanta persone, molte provenienti dalla Romagna ma in parte giunte da regioni remote come l'Alto Adige o la Sicilia.



LA CURA
attraverso
L'ARTE

Opere dal patrimonio storico e artistico Ausl Romagna